

triottismo tutto a spese ed a danno del proletariato.

La verità, o signori, o per lo meno, quella che noi crediamo la verità, è questa: che le sorti del paese non sono più affidate alle chimere guerresche, ma sono completamente e solidamente affidate alla nuova civiltà, a quella nuova civiltà che va maturando nella coscienza del proletariato internazionale, il quale non vuole la guerra, il quale non vorrà la guerra e ad essa si opporrà ad ogni costo, a legittima difesa della propria ascensione verso il socialismo. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Viene ora il seguente ordine del giorno dell'onorevole Fiamberti firmato anche dagli onorevoli De Michetti e Celesia.

La Camera fa voti perchè:

1° sia provveduto alla invocata unificazione dei servizi attinenti alla marina mercantile;

2° sia affrettata la abolizione dei diritti marittimi consolari;

3° sia promossa e tutelata la navigazione nazionale di cabotaggio, impedendo nella stipulazione dei trattati internazionali le clausole che importano una dispari concorrenza, per non essere poi obbligati a difenderci da tale concorrenza con sovvenzioni a carico dello Stato.

Non essendo presente l'onorevole Fiamberti, si intende che l'abbia ritirato.

Viene poi l'ordine del giorno dell'onorevole D'Oria, il quale pare plauda a cose già dette. Ne do lettura:

La Camera, prendendo atto delle confortanti dichiarazioni del ministro relativamente alle condizioni di potenzialità e produttività del primo arsenale d'Italia, passa alla discussione degli articoli.

Domando se questo ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole D'Oria ha facoltà di svolgerlo.

Crede necessario di svolgerlo?

D'ORIA. Sì.

PRESIDENTE. Vedendo che prendeva atto di cose già dette, credevo che avrebbe rinunciato a svolgerlo. Ma parli pure.

D'ORIA. Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno che ho avuto l'onore di presentare, esprime il mio vivissimo compiacimento per le esaurienti e replicate dichiarazioni dell'onorevole ministro della marina di fronte ad

un giudizio inesatto e pessimistico manifestato dal relatore nella sua relazione, nella quale pur ha profuso tutto il tesoro del suo amore per la marina e della sua competenza. E di quella inesattezza l'onorevole Arlotta fece leale riconoscimento.

Il punto, a quale accenno è quello in cui egli commentando la risposta data ad un quesito da lui formulato al ministro della marina, trae argomento dalla differenza della durata e del termine dei lavori per la corazzata *Napoli* e di quelli per la corazzata *Roma*, per imputare all'arsenale di Spezia una scemata attività con queste parole:

« Rincesce di dire che la produttività del nostro primo arsenale di Stato ci sembra affievolita anzichè accresciuta in questi ultimi tempi e ci auguriamo che cessi questo stato di cose ».

Constatiamo invece coll'onorevole ministro che di ben diverso parere sono quei tecnici, che attraverso i vari cantieri possono essersi formato un esatto concetto del grado di potenzialità e di produttività di ciascuno.

A parte il fatto che la *Napoli* ebbe un allestimento rapidissimo in Liguria, mercè le potenti industrie private e per l'impulso di un comandante, che ebbe ieri qui il più caldo elogio dall'onorevole Colajanni, a parte che, come è notato nella stessa relazione, i materiali erano stati preparati in precedenza a mia volta cito un confronto, sebbene questi siano sempre odiosi, che si collega coi ricordi della mia infanzia.

Dal 1880 al 1882, quasi contemporaneamente a Spezia, ed a Castellammare si varavano due navi gemelle, che erano i primi tipi delle grandi navi ed apparivano i primi trionfi del genio navale italico, *Dandolo* e *Duilio*.

Oggi in non so qual fine abbia subito il *Duilio*, ma so che il *Dandolo* tiene ancora il mare, ad attestare insieme il valore delle maestranze dell'arsenale di Spezia e l'ecceellenza dell'esecuzione dei lavori.

Noi non intendiamo menomare nessun stabilimento e tanto meno domandiamo la soppressione di alcun cantiere, ma non possiamo ammettere i giudizi ingiustificati ed inesatti del relatore.

L'arsenale di Spezia, il più sicuro d'Italia, è — consentitemelo — il primo non soltanto perchè nel primo Dipartimento, ma perchè ha con sè e per sè ad affermare la sua importanza, la sua continua potenzialità, la